

BLAISE PASCAL

LE PROVINCIALI,

A CURA DI GIULIO PRETI,

TORINO, EINAUDI, 1972

QUINTA LETTERA

scritta a un provinciale da un amico.

Scopo dei Gesuiti nello stabilire una nuova morale. Vi sono fra loro due tipi di casuisti: molti rilassati ed alcuni severi; ragione di questa differenza. Spiegazione della dottrina della probabilità. Molti autori moderni e sconosciuti messi al posto dei Santi Padri.

Parigi, 20 marzo 1656

Signore,

ecco ciò che vi ho promesso: ecco i primi caratteri della morale dei buoni padri Gesuiti, «di quegli uomini eminenti in dottrina e in saggezza, che sono tutti guidati dalla sapienza divina, la quale è più sicura di qualsiasi filosofia». Penserete che scherzo: ma invece lo dico sul serio, o meglio sono loro stessi che lo dicono nel loro libro intitolato *Imago primi saeculi*¹. Non faccio che tradurre le loro parole, come quelle del seguito di questo elogio: «È una società di uomini, o piuttosto di angeli, che è stata predetta da Isaia con queste parole: Andate, angeli veloci e leggeri (la profezia è chiara, no?) Sono spiriti di aquile; è una schiera di fenici, poiché un autore ha mostrato qualche tempo fa che ce ne sono parecchie. Essi hanno cambiata la faccia del mondo cristiano». È bisogna crederci, se lo dicono loro: e lo vedrete anche voi nel seguito di questo discorso che vi insegnerà le loro massime.

Ho voluto istruirmene bene. Non mi sono fidato di quel nostro amico che me ne aveva dato notizia: ma ho voluto sentir loro stessi; però ho trovato che egli non aveva detto nulla di men che vero. Penso che non menta mai. Lo vedrete dal racconto di quei colloqui.

Nel colloquio che ebbi con lui, mi disse delle cose così strane, che stentai a crederle; ma me le mostrò nei libri di quei padri, in modo che a loro difesa non potei replicare altro che questo, che dovevano essere le opinioni di alcuni particolari, e che non era giusto imputarle a tutto il Corpo. E, di fatti, lo assicurai che ne

¹ [Una specie di numero unico, comprendente brani di eloquenza e di poesia in tutte le lingue, messo insieme nel 1640 dai Gesuiti di Fiandra per festeggiare il centenario della fondazione dell'Ordine].

conoscevo alcuni altrettanto severi quanto rilassati erano quelli che mi citava. Fu a questo proposito che egli mi svelò l'anima della Società, che non è conosciuta da tutti; e forse sarete ben contento di venirla a conoscere. Ecco quello che mi disse.

«Voi pensate di fare molto in loro favore mostrando che hanno dei padri altrettanto conformi alle massime evangeliche quanto gli altri vi sono contrari; e concludete da ciò che quelle opinioni di manica larga non appartengono a tutta la Società. Lo so bene: perché, se fosse così, non permetterebbero che ce ne fossero di così contrari ad esse. Ma poiché ne hanno anche alcuni che professano una dottrina così licenziosa, dovete ugualmente concluderne che lo spirito della Società non è quello della severità cristiana: perché, se fosse così, non permetterebbero che ce ne fosse di così contrari ad essa».

«Ma allora, — gli risposi, — quale può essere dunque il pensiero del Corpo nel suo complesso? Senza dubbio non ne hanno alcuno stabilito, e ciascuno ha la libertà di dire a caso quello che pensa».

«È impossibile, — mi rispose: — un Corpo così grande non potrebbe sussistere con una condotta così avventata, e senza un'anima che lo governa e che ne regola tutti i movimenti; oltre al fatto che hanno il voto particolare di non stampare nulla senza il permesso dei loro superiori».

«E allora, — chiesi, — come è possibile che gli stessi superiori diano il consenso a massime così differenti?»

«È proprio questo che bisogna insegnarvi», rispose.
 «Sappiate dunque che il loro scopo non è quello di corrompere i costumi: non è nei loro progetti. Ma neppure hanno per unico scopo quello di riformarli: sarebbe una cattiva politica. Ecco quale è il loro pensiero: essi hanno un'opinione abbastanza buona di se stessi per credere che sia utile e quasi necessario al bene della religione che la loro autorità si diffonda dovunque e che essi governino tutte le coscienze. E poiché le massime evangeliche e severe servono per governare alcuni tipi di persone, se ne servono in quelle occasioni in cui esse giovano loro. Ma siccome queste stesse massime non s'accordano con le tendenze della maggior parte delle persone, nei riguardi di queste le abbandonano, per poter soddisfare tutti. Per questo motivo, avendo essi a che fare con gente di tutte le condizioni e appartenenti a nazioni tanto differenti, è necessario che abbiano dei casuisti adatti per tutte queste diversità.

Mediante questo principio potete facilmente capire che se es-

si avessero soltanto casuisti rilassati rovinerebbero il loro scopo principale, che è quello di comprendere tutti, perché coloro che sono veramente pii cercano una guida più ferma. Ma siccome di questo tipo non ve ne sono molti, non occorrono loro molti direttori severi per guidarli: ne hanno pochi per pochi, mentre il grande numero di casuisti rilassati si offre al grande numero di coloro che cercano il rilassamento.

È per questa condotta *gentile e accomodante*, come la chiama il padre Petau¹, che essi aprono le braccia a tutti. Infatti, se si presenta loro qualcuno che sia proprio risoluto a rendere dei beni male acquistati, non temiate che ne lo distolgano: anzi, loderanno e confermeranno un proponimento così santo. Ma se ne viene un altro che vuole avere l'assoluzione senza restituire, la cosa sarebbe difficile, se essi non ne fornissero dei mezzi di cui si rendono grati.

Con ciò conservano tutti i loro amici, e si difendono da tutti i nemici. Perché se si rimprovera il loro eccessivo rilassamento, mettono subito davanti agli occhi del pubblico i loro direttori austeri con alcuni libri da essi scritti secondo tutto il rigore della legge cristiana; e gli ingenui, coloro che non approfondiscono le cose, si accontentano di queste prove.

Così ne hanno per tutti i generi di persone, e sono così bravi a rispondere secondo ciò che si domanda loro che, quando si trovano in paesi in cui un Dio crocifisso passa per follia, sopprimono lo scandalo della croce, e non predicano che Gesù Cristo glorioso, non Gesù Cristo sofferente: come hanno fatto nelle Indie e in Cina, ove hanno permesso ai cristiani persino l'idolatria, con questa sottile invenzione, di fare nascondere sotto gli abiti una immagine di Gesù Cristo alla quale insegnano loro di riferire mentalmente le adorazioni pubbliche che essi rendono al loro idolo Chacim-choan e al loro Keum-fucum²: il che è rimproverato loro dal domenicano Gravina, ed è testimoniato dalla memoria in spagnuolo presentata al re di Spagna Filippo IV dai Cordiglieri delle isole Filippine, riferita da Tomaso Hurtado nel suo libro del *Martirio della Fede*, p. 427. Così la congregazione dei cardinali *de propaganda fide* fu costretta a proibire in maniera particolare ai Gesuiti, sotto pena di scomunica, di permettere adorazioni di idoli, per alcun motivo, e di nascondere il mistero della croce a coloro che istruivano nella religione, comandando loro espressamente di non ricevere nessuno al battesimo se non dopo questa conoscenza, e

¹ [Denis Petau (Orléans 1583 - Clermont 1652), gesuita].

² [Confucio].